

APRILE

1925

# Bollettino Parrocchiale

## di PIOLTELLO



Guido Reni - **ECCE HOMO**

EDIZIONE ALINARI

OMA - GALLERIA CORSINI

# Cronaca Parrocchiale

## LE SS. QUARANTORE.

Le abbiamo ardentemente desiderate perchè giorni di salute e di grazie. Nella nostra bella Chiesa, in un tripudio di ceri e di fiori, tra le pieghe dei drappi serici è esposto il Signore! Egli benedice a noi, alle nostre famiglie, ai nostri ammalati, accorriamo dunque ad adorarlo devotamente. In questi giorni il Signore vuole istruirci, toccare il nostro cuore, vuol convertirci, andiamo ad ascoltare la parola del predicatore. Nei giorni Santi delle Quarantore Iddio vuol purificarci, santificarci, accostiamoci ai SS. Sacramenti.

## BUONA PASQUA.

Ecco una parola che si ripete tanto volentieri ad amici e conoscenti come il miglior augurio che il nostro cuore possa formulare per ogni persona cara. Ed è naturale perchè **Buono Pasqua** vuol dire un'anima in pace con Dio, un cuore che gusta il bene della amicizia più pura e nobile: l'amicizia di Dio.

In fatti che vuol dire: Buona Pasqua sul labbro di chi non è in grazia di Dio? non sarebbe una parola senza senso, anzi una ipocrisia?

La Pasqua ci ricorda il Mistero della nostra Redenzione: ci richiama che la gloria della risurrezione non coronò Cristo se non dopo che Egli ebbe salito il Calvario e si è immolato sulla Croce.

Ma perchè questa immolazione se non per strappare le anime nostre al regno della morte che è il peccato e riammetterle al regno della vita, che è la grazia e l'amicizia di Dio?

O adunque ripetiamolo il bel saluto, il felice augurio; ma sia desso l'eco fedele della gioia che inonda il nostro cuore per aver riacquistata la pace, recuperando l'amicizia di Dio coll'aver pianto e detestato i nostri peccati.

La primavera col suo risveglio di natura ci invita a toglierci dal nostro torpore spirituale. Forse da un troppo lungo inverno di passioni e di colpe sepolto, sembra l'animo nostro abbia perso completamente la vita. Ebbene accostiamoci a Gesù in questi giorni; facciamo che la sua voce giunga al sepolcro del nostro cuore, come un giorno tuonò prodigiosa alla tomba di Lazzaro, e se anche il peccato ci avesse completamente uccisi nello spirito, Cristo ci saprà risuscitare. In questi giorni delle SS. Quarantore, Gesù parlerà particolarmente ai nostri cuori. Anche noi udremo quella parola che ci griderà: **Lazare veni foras!** fuori dai tuoi peccati, fuori da quelle abitudini, amicizie, letture, cose pericolose;

fuori, fuori: alla vita! alla vita! O assecondiamo l'invito del Cuore di Gesù, che oggi anche per noi, come per l'amico Lazzaro, ha un fremito di dolore, una lacrima di compassione.

Diventiamo finalmente le conquiste di Dio; ritroveremo la vita, la pace, la felicità!

## L'APPARIZIONE DEI SALVADANAÏ DELLE MISSIONI NEGLI ESERCENTI DEL NOSTRO PAESE.

E' stata una nobile e santa iniziativa dei nostri carissimi giovani quella di mettere in tutti gli esercenti un Moretto salvadanaio per le Missioni. E gli esercenti tutti, eccettuato forse qualcuno o due, l'hanno gradito volentieri nel loro esercizio.

Grazie, o buoni esercenti, voi cooperare alla diffusione dell'Evangelo e della civiltà cristiana fra i popoli stranieri e barbari che ancora non conoscono il bene della nostra fede. L'opera vostra di carità vi guadagnerà meriti e benedizioni presso Dio e presso gli uomini. Tutti poi, o carissimi lettori, non accontentatevi di ammirare l'artistico salvadanaio che orna il banco dei nostri esercenti, ma mettetevi mano al vostro cuore e alla vostra borsa. Pensate che il vostro soldo porterà un pane, procurerà un ricovero a tanti bambini abbandonati e la fede a tanti nostri fratelli lontani. La vostra beneficenza non sarà dimenticata in Cielo. Tutti generosamente si facciano strumenti della Divina Provvidenza.

## UNA GRAVE SVENTURA.

La mattina del 10 Marzo una triste nuova si sparse per il nostro paese: «E' morto il povero Enrico Cantù». Da prima non si voleva credere, ma purtroppo la notizia venne confermata. Il caro nostro amico moriva, come tutti ormai sanno, vittima del suo dovere nelle Ferriere di Sesto S. Giovanni.

Era così vivo e sincero l'affetto che ci legava al povero Enrico che il dolore della sua perdita ci riempie ancor tutti di mestizia.

Egli era socio della Buona Stampa per la diffusione della quale lavorava molto, fu priore di S. Luigi, fu il primo cancelliere dell'Oratorio che amava proprio sinceramente tanto era persuaso del gran bene che poteva portare alla gioventù del nostro paese. La carica di cancelliere dell'Oratorio la disimpegnava con religiosa scrupolosità fino al punto che qualche volta, arrivando a casa tardi dal lavoro lasciava il cibo per non venir meno al suo dovere; e fu dolentissimo di lasciare il suo posto quando ragioni superiori alla sua volontà non glielo permisero più; volle però

rimanere cooperatore ed anche in questi ultimi tempi non mancava di portarci i suoi validi aiuti.

Era buono e mite, la sua condotta esemplare, ottimo marito e padre; la sua compagnia desiderata da tutti.

Atteso la sua opera di bene svolta nelle nostre varie istituzioni, la grande stima che godeva presso gli amici e la pietosissima sua morte... tutte le associazioni della parrocchia vollero partecipare ai suoi funerali portando il tributo del loro affetto e delle loro preghiere. Noi preghiamo ancora per la sua anima cara e bella la pace dei giusti e invociamo dal Signore tutte le cristiane consolazioni per la famiglia desolata.

### **IL NUOVO PADIGLIONE DELLA NOSTRA CHIESA.**

In questi giorni delle SS. Quarantore tutti avranno modo di ammirare il bellissimo padiglione (moschetto) dell'Altare Maggiore. E' un dono dei parrocchiani di Pioltello alla loro bella Chiesa in occasione dell'Onomastico del loro amatissimo Sig. Parroco.

La Gioventù cattolica maschile e femminile che si è fatta promotrice del magnifico dono ringrazia di vero cuore i generosi offerenti e prega il Signore perchè li rimunerì di grazie e favori.

### **LA FESTA DELL'ORATORIO MASCHILE.**

Quest'anno la cara festa della gioventù maschile ascritta all'Oratorio ricorre nella prima domenica di Maggio. I ragazzi e i giovani dell'Oratorio si stanno preparando già fin d'ora; già i cooperatori hanno fatto parecchie adunanze perchè la festa riesca veramente solenne e di edificazione al nostro paese.

Amate tutti l'Oratorio e mandatevi i vostri figliuoli.

### **Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:**

Viganò Giuseppina Virginia di Giovanni — Rimoldi Luigia Giulia di Ernesto — Guaragni Angelo Giuseppe di Giovanni — Roveda Carla Adele di Italo.

### **Si unirono nel S. Matrimonio:**

Griani Luigi con Gaiani Celestina — Nobile Luigi con Farina Onorina.

### **Passarono a miglior vita:**

Bonalumi Luigi del fu Angelo d'anni 45 — Cantù Enrico del fu Carlo d'anni 29.

---

*Chi apprende a vincersi nelle piccole cose, saprà dominare le grandi, avrà più libera, più salda, meno tediosa la vita.*

Tommaso.

## **Cattolici ritrovati dopo due secoli**

In Inghilterra recentemente si sono scoperti i luoghi, dove i cattolici vissero da due secoli, senza aver mai veduto un sacerdote, o assistito ad una S. Messa.

Battezzati dal pastore protestante e vivendo in mezzo ad una maggioranza di protestanti, essi restarono fedeli alle loro tradizioni religiose. E ciò avvenne, come accerta il vescovo di Vacz, mons. Hanauer, non in un angolo nascosto delle montagne, ma a due ore di distanza dalla Capitale, in una grande borgata, facente stazione di ferrovia, dove si fermano perfino i treni diretti.

In questo luogo, chiamato Fulopszallàs, si trovano più di duemila cattolici, in mezzo a dodicimila calvinisti, fra i quali, dopo due secoli, la prima Messa fu celebrata dal Vescovo diocesano Hanauer.

*Da noi le Messe non sono poche. Ma allora che dire di certi cristiani i quali, con futili pretesti, mancano di adempire ad uno dei più gravi precetti?*

*Una domanda che da a pensare: in Italia sono in maggior numero quelli che vanno alla Messa nei giorni di festa, o quelli che non soddisfano ai precetti della Chiesa? E pure si dice che la grande maggioranza degli italiani è cattolica!*

## **Sei Suore decorate**

Nell'Ospedale Militare di Udine, in questi giorni, si è compiuta una commovente e simpatica cerimonia: la consegna della Croce di guerra a sei suore dell'Ospedale stesso, che, durante la guerra, avevano dato costante esempio di eroismo. Ricordiamo, dalla motivazione, l'episodio saliente.

Al tempo di Caporetto, dopo una dolorosa odissea di patimenti, le suore giunsero, sempre curando feriti, al Tagliamento; ma i ponti erano già saltati e le suore dovettero fare la via del ritorno fino a Udine occupata e saccheggiata dalle truppe austro-tedesche. Giunte all'Ospedale, in condizioni pietose, scorsero per terra sulla porta una bandiera italiana messa dai tedeschi per netta piedi: le suore, sotto gli occhi attoniti degli ufficiali tedeschi, raccolsero la bandiera, la scrollarono della polvere e la portarono gelosamente con loro, custodendola fino alla liberazione. Più volte redarguite per i segni evidenti del loro fiero patriottismo — esse facevano cantare alle ragazze della lavanderia gli inni della patria in friulano — le suore seppero sempre tener alta la speranza nelle armi italiane e intatto e manifesto l'amor di Patria, rincuorando i nostri prigionieri, i nostri feriti e i cittadini oppressi, deportati e angariati.